



*Parco delle Groane – Ente di diritto pubblico  
Sede Solaro (MI) – via della Polveriera, 2 - Tel 02 9698141*

## **Ampliamento insediamento produttivo Colorpack**

**PARCO REGIONALE DELLE GROANE**

**COMUNE DI CESATE**

**COMUNE DI SOLARO**

**DOCUMENTO DI SINTESI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA  
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

**RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE**

Aprile 2017

L'Autorità procedente  
Dr. Mario Girelli

## 1. PREMESSA

Le Norme Tecniche di Attuazione della variante generale del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco delle Groane approvate con deliberazione della Giunta Regionale n. IX/3814 del 25 luglio 2012, all'art. 21 "Interventi consentiti sugli edifici e sugli insediamenti esistenti", al comma 3° stabiliscono che al fine di mantenere e potenziare i livelli occupazionali e favorire la riqualificazione paesistico ambientale dei contesti industriali nel parco, mediante la realizzazione di superfici boscate o alberate, formazioni di filari, siepi boscate o prati, i Comuni possono approvare, con la procedura dello Sportello Unico e previo accordo con l'Ente gestore del parco, un progetto di ampliamento a tantum per gli insediamenti produttivi industriali e artigianali esistenti e attivi, localizzati nel parco, che siano dotati di certificazione ambientale e/o di registrazione ambientale.

Il richiedente all'atto dell'istanza dovrà dimostrare che il lotto di pertinenza è saturo, che lo strumento urbanistico comunale non individua altre aree, a confine dell'impianto, destinate all'insediamento di impianti produttivi, documentare il mantenimento e/o il potenziamento dei livelli occupazionali; l'ampliamento dell'insediamento non dovrà interessare aree ricomprese in parco naturale, in zona di riserva naturale orientata, e siti di importanza comunitaria; l'ampliamento dell'insediamento è inoltre subordinato a stipula di apposita convenzione tra i comuni, l'ente gestore del parco e il privato nella quale sono indicati i tempi e modalità per la realizzazione degli interventi di mitigazione e compensazione.

L'approvazione del progetto mediante procedura di sportello unico costituisce variante alla disciplina di zona prevista dal PTC; l'area interessata dal progetto diverrà zona edificata ad assetto definito.

Con nota del 4 luglio 2016, prot. 13432 del 19 luglio 2016 del Comune di Cesate, l'operatore ha chiesto formalmente l'avvio delle procedure per la approvazione del progetto di ampliamento in variante al PTC e per la verifica di esclusione dal procedimento di valutazione ambientale strategica interessante catastalmente il foglio 24 mappale 90 e 108 del Comune di Solaro, qualificata nel PGT di detto Comune quale Ambiti prevalentemente secondari, il foglio 5 mappale 102 del Comune di Cesate ricadente in zona edificata del PTC del Parco delle Groane, il foglio 5 mappale 17, 18 del Comune di Cesate e il foglio 24 mappale 117 del Comune di Solaro ricadenti in zona di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico.

Il Comune di Cesate con nota 13498 del 20 luglio 2016, acquisita al protocollo Parco delle Groane al n. 2731 del 21 luglio 2016, ha inoltrato la richiesta di parere in merito.

Il Consiglio di Gestione del Parco Groane con deliberazione n. 48 del 26 ottobre 2016 ha approvato la bozza di convenzione di cui all'art. 21 delle NTA del PTC e con deliberazione n. 49 del 26 ottobre 2016 ha avviato il procedimento per la verifica di esclusione della VAS di detto progetto.

Con avviso pubblico del 8 marzo 2017 l'autorità procedente ha dato avviso pubblico di avvio del procedimento.

La proposta di ampliamento per quanto riguarda gli aspetti legati alla tutela del paesaggio è stata oggetto di autorizzazione paesaggistica n. 65/D del 4 gennaio 2017.

Con determinazione n. 19 del 28 marzo 2017 l'autorità procedente d'intesa con l'autorità competente ha individuato quali soggetti competenti in materia ambientale:

- ARPA
- ASL 3 Desio
- PLIS della Brughiera Briantea
- PLIS del Lura
- Direzione generale per i beni culturali e paesaggistici della Regione Lombardia

quali Enti Territoriali interessati:

- Regione Lombardia
- Città Metropolitana di Milano
- Provincia di Monza e Brianza
- Provincia di Como
- Comuni facenti parte del territorio del parco e comuni limitrofi per territorio al Comune di Cesate
- Autorità di Bacino

quali settori del pubblico interessati all'iter decisionale:

- Snam
- Enel
- Amiacque
- CAP Holding
- Associazioni ambientaliste portatrici di interesse

## 2. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA NELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

La Valutazione Ambientale Strategica (di seguito indicata VAS) è un processo di valutazione ambientale previsto dalla Direttiva dell'Unione Europea 42/2001, che affianca gli strumenti di pianificazione territoriale per considerarne i possibili effetti sull'ambiente e per indirizzare le scelte di pianificazione in una logica di sviluppo sostenibile.

Lo sviluppo sostenibile è pertanto criterio primario nella valutazione ambientale ovvero: "...uno sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri" (Rapporto Bruntland), ovvero integrare le politiche settoriali e generali e i relativi processi decisionali della componente ambientale.

La VAS nell'ambito della redazione di un piano ha lo scopo di considerare la sostenibilità ambientale delle scelte e degli indirizzi previsti.

Pertanto affinché la VAS possa realmente intervenire negli aspetti decisionali di un piano occorre ed è fondamentale che sia redatta parallelamente alla elaborazione del piano, accompagnando e integrando il processo di formazione e il relativo percorso decisionale.

Nel processo valutativo vengono considerati i valori, le sensibilità e le criticità dell'ambiente interessato dal processo di pianificazione.

La VAS individua e valuta i possibili effetti sull'ambiente, soprattutto quelli più significativi per il tipo di azione che si intende produrre, e definisce le misure atte ad impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi che potenzialmente possono essere indotti dalla attuazione del piano e in questo senso prevede anche un monitoraggio continuo delle scelte operate.

La VAS inoltre è un processo partecipativo, nel senso che, per assicurare la più ampia condivisione delle strategie e delle scelte operate devono essere coinvolti con momenti partecipativi i diversi portatori di interessi, sia pubblici che privati, diffusi sul territorio, soggetti tecnici competenti in materia ambientale, enti territorialmente interessati.

La procedura prevede che l'Ente proponente, una volta raccolti tutti gli studi, le indagini e le informazioni, a seguito di una apposita conferenza di valutazioni, deliberi la possibilità che l'intervento oggetto di VAS possa essere escluso dal completamento dell'iter di valutazione in quanto si reputa che le modifiche siano di modesta entità e non comportino effetti significativi sull'ambiente.

E' altresì da sottolineare che il Parco Groane ha adottato nel maggio 2009 una variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento e pertanto ha già approfondito una serie di analisi inerenti ai potenziali impatti ambientali; questa stessa serie di analisi è stata ulteriormente condotta per la variante alle zone di ampliamento del parco di cui alla legge regionale n. 7/2011; rispetto alla variante del 2009 si deve segnalare che l'allora proposta, oggetto di valutazione ambientale

strategica, aveva individuato un'area destinata a pianificazione comunale orientata ben più ampia rispetto alla attuale zona di trasformazione senza rilevare alcuna criticità in merito.

### 3. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Di seguito si indicano i principali riferimenti normativi in materia di VAS.

#### 3.1 Normativa europea

La normativa europea sulla valutazione ambientale strategica ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE, che pone come obiettivo principale "...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile".

Ai sensi della Direttiva si intende quale valutazione ambientale la elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, la consultazione con tutti i soggetti interessati, la valutazione del rapporto e la messa a disposizione delle informazioni.

Quale rapporto ambientale si intende un apposito documento in cui siano individuati, descritti, e valutati gli effetti significativi che potrebbero essere prodotti dall'attuazione di un piano rispetto all'ambiente e le eventuali alternative.

#### 3.2 Normativa nazionale

La Direttiva Europea è stata recepita dal D.Lgs. 152/2006, la cui parte seconda concernente "Procedure per la valutazione ambientale strategica, per la valutazione di impatto ambientale e per l'autorizzazione integrata ambientale" è stata successivamente modificata dal D.Lgs. 4/2008.

Ai sensi della disciplina sopra indicata (art. 6, comma 3) per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale o per modifiche minori di piani o programmi la valutazione ambientale strategica è necessaria qualora l'autorità competente valuti che ci siano effetti significativi sull'ambiente.

A tal proposito l'autorità procedente redige un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente; una volta individuati i soggetti competenti in materia ambientale viene loro trasmesso il documento preliminare al fine di acquisirne il parere da rendere nei successivi trenta giorni; l'autorità competente, tenuto conto dei contributi ricevuti emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o programma.

Qualora un piano o programma sia soggetto a valutazione ambientale strategica viene redatto il rapporto ambientale sul quale viene avviata la consultazione e a seguito degli esiti della consultazione viene effettuata la valutazione esprimendo da parte dell'autorità competente parere motivato.

Il piano, unitamente al rapporto ambientale, al parere motivato e alla documentazione acquisita durante la consultazione vengono trasmesso all'autorità proponente per la adozione e approvazione.

### 3.3 Normativa regionale

Con Legge regionale 12/2005 meglio denominata come “Legge per il governo del territorio” all'art. 4 si introduce il principio che, sulla base della Direttiva Europea i piani e i programmi, e al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, i piani e i programmi siano sottoposti a valutazione ambientale.

Con deliberazione del Consiglio Regionale n. VIII/351 del 13 marzo 2007 sono stati approvati gli indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi e in particolare sono stati disciplinati:

- L'ambito di applicazione
- Le fasi metodologiche-procedurali della valutazione ambientale
- Il processo di informazione e partecipazione
- Il raccordo con altre normative in materia di valutazione
- Il sistema informativo

Con deliberazione della Giunta Regionale n. VIII/6420 del 27 dicembre 2007 sono stati poi definiti i modelli metodologici procedurali e organizzativi della valutazione ambientale di piani e programmi distinguendoli per le diverse tipologie.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. VIII/10971 del 30 dicembre 2009 i modelli procedurali sono stati adeguati alle nuove normative nel frattempo emanate in materia

## 4. METODOLOGIA PER LA VALUTAZIONE

### 4.1 Ambito di applicazione

Il Piano territoriale di un parco (comprese le sue varianti) o strumenti attuativi è soggetto a VAS qualora si verificano le seguenti condizioni:

- a) Ricade nel settore della destinazione dei suoli e definisce il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/CEE
- b) In considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione della Rete Natura 2000 si ritiene necessaria la valutazione di incidenza

Sono soggetti a verifica di esclusione dalla procedura di VAS:

- c) Le varianti al PTC del Parco, non ricomprese nel paragrafo 2 della Direttiva che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti (categorie indicate nell'allegato I o II della Direttiva 85/337/CEE – punto 4.6 e 4.7 – Indirizzi generali)
- d) I piani di settore non ricompresi nel paragrafo 2 dell'art. 3 della Direttiva che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti (categorie indicate nell'allegato I o II della Direttiva 85/337/CEE – punto 4.6 e 4.7 – Indirizzi generali)
- e) Le varianti o i piani o i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori.

Per le varianti che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento

### 4.2 Soggetti interessati

Sono soggetti interessati al procedimento:

- L'autorità proponente
- L'autorità procedente
- L'autorità competente
- I soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati
- Il pubblico e il pubblico interessato

Qualora il piano o una sua variante si proponga come raccordo con altre procedure, sono soggetti competenti in materia ambientale:

- L'autorità competente in materia di SIC e ZPS
- L'autorità competente in materia di VIA

Nel caso specifico:

- L'autorità proponente è individuata nella proprietà dell'area, ovvero in colui che ha manifestato l'interesse all'avvio del procedimento
- L'autorità procedente è individuata nel Direttore generale/segretario dell'Ente
- L'autorità competente è il Responsabile dell'Area Tecnica dell'Ente in possesso dei necessari requisiti
- Soggetti competenti in materia ambientale: ARPA, ASL e Sovrintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici
- Enti territorialmente interessati: Regione, Provincia di Monza e Brianza, Comuni del Parco o Comuni confinanti con Cesate, l'Autorità di bacino
- Pubblico: persone fisiche o giuridiche, associazioni o organizzazioni
- Pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha interesse in tali procedure, ovvero associazioni o organizzazione che promuovono la protezione dell'ambiente, organizzazioni sindacali, organizzazioni di categoria

#### 4.3 Modalità di consultazione, comunicazione e informazione

Per acquisire elementi informativi al fine di costruire un quadro conoscitivo condiviso, concernente i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile e per acquisire tutti i pareri dei soggetti interessati si attivano la Conferenza di verifica e la Conferenza di valutazione

Conferenza di verifica: si esprime sul rapporto preliminare che contiene le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti che possano risultare significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale

Conferenza di valutazione: articolata in due sedute; nella prima seduta di tipo introduttivo viene illustrato il documento di scoping e vengono acquisiti in merito a questo pareri, contributi e osservazioni; nella seconda seduta si valuta la proposta di piano o di variante, il rapporto ambientale, si esaminano i pareri pervenuti e le osservazioni, si prende atto di eventuali pareri obbligatori.

Per ogni azione svolta si devono individuare e definire le modalità di comunicazione e informazione, nonché le modalità di partecipazione del pubblico

#### 4.4 Verifica di assoggettabilità alla VAS

La verifica di assoggettabilità viene effettuata mediante.

- Avviso di avvio del procedimento da effettuarsi mediante pubblicazione su web e su BURL da parte della autorità procedente
- Individuazione con atto formale da parte dell'autorità procedente, di intesa con l'autorità competente dei soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, le modalità di convocazione della conferenza di verifica, i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale, le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e di pubblicizzazione delle informazioni
- Elaborazione del documento di sintesi della proposta di programma e del rapporto preliminare
- Messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica mediante deposito alla segreteria dell'Ente e pubblicazione sul sito Web, mediante avviso sull'albo pretorio; il documento di sintesi e il rapporto preliminare vengono altresì trasmessi ai soggetti competenti in materia e agli enti territoriali interessati al fine della espressione del parere che deve essere reso entro 30 giorni dalla messa a disposizione
- Convocazione della conferenza di verifica alla quale partecipano l'autorità competente, i soggetti competenti e gli enti territorialmente interessati
- Decisione in merito alla verifica di assoggettabilità da rendere entro 90 giorni dalla conferenza di verifica da parte dell'autorità competente di intesa con l'autorità procedente; la decisione va resa mediante atto riconoscibile da rendere pubblico

In caso di decisione di assoggettabilità alla procedura di VAS si procede secondo le indicazioni degli art. 11, 13,14, 15, 16, 17 e 18 del D.Lgs. 152/2008 e in assonanza agli indirizzi generali indicati nella deliberazione del Consiglio regionale n. VIII/351 del 13 marzo 2007 e di seguito declinati:

- avvio del procedimento
- individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione
- elaborazione del Programma e del Rapporto ambientale
- messa a disposizione
- convocazione conferenza di valutazione
- formulazione parere ambientale motivato
- adozione del programma

## 5. DESCRIZIONE DEL COMPARTO PRODUTTIVO

La Ditta Colorpack s.r.l è attualmente allocata per la maggior parte in Comune di Solaro in località Via Cellini all'interno di un vasto complesso industriale nel quale sono presenti diverse attività produttive; una piccola porzione dello stabilimento industriale è in Comune di Cesate; sempre in Cesate la Società ha in proprietà un'area boscata che confina con il comparto industriale; detta area boscata risulta ricompresa all'interno del sistema viario di servizio all'intero comparto industriale e non rappresenta attualmente un'area naturale di connessione fra diverse aree naturalisticamente importanti o interessanti.

La Ditta da oltre 20 anni è attiva nel settore degli spray di vernici occupando una posizione elitaria, non solo nel mercato italiano, ma anche in quello internazionale; l'azienda attualmente è in continua evoluzione derivando quindi la necessità di ampliarsi sia nell'offerta dei suoi prodotti, sia nelle pertinenze dello stabilimento al fine di soddisfare le esigenze del mercato; attualmente la produzione offre una vasta gamma di prodotti che vanno dai formati più piccoli di 150 ml a quelli oltre 500 ml.

Per tali motivi la Ditta ha necessità di accrescere la sua competitività, ma anche di provvedere a rendere sempre più sicure le proprie attività, mediante incremento delle proprie superfici coperte e pertinenziali allo stabilimento.

Si deve tuttavia evidenziare che la marginalità della ditta rispetto al comparto produttivo e la sua aderenza al perimetro del parco, pone ulteriori elementi di criticità, quali l'assenza di parcheggi, una difficile accessibilità, interferenze con la rete ciclabile del parco, vulnerabilità della viabilità in caso di maltempo con frequenti allagamenti e difficoltà di transito.

La Ditta Colorpack ha inteso aderire agli accordi di competitività, in attuazione all'art. 2 comma 1, lettera a) della Legge regionale n. 11/2014, norma che intende contrastare la delocalizzazione delle imprese e a favorire quelle che si impegnano a mantenere in Lombardia la loro presenza salvaguardando occupazione, lavoro e know-how; per raggiungere dette finalità la Regione intende coinvolgere le pubbliche amministrazioni, garantendo le opportune risorse per quegli interventi infrastrutturali necessari al mantenimento delle aziende.

Come meglio evidenziato nelle cartografie allegate si prevede la realizzazione da parte dell'Ente Parco di opere volte a superare tutte le criticità sopra menzionate, ovvero:

- opere di riqualificazione paesaggistica
- parcheggi per i dipendenti e per i mezzi pesanti diretti in azienda

- pista ciclabile di accesso all'azienda per i dipendenti provenienti da Cesate
- sottopasso su Corso Europa per la risoluzione delle interferenze fra circolazione ciclo-pedonale e veicolare, rappresentata tra l'altro anche da mezzi pesanti
- pista ciclabile di completamento lungo la XIV strada per i dipendenti (e non solo) che provengono da Garbagnate Milanese
- rifacimento del tombotto di attraversamento del Torrente Nirone lungo la XIV strada, con aumento della sezione, evitando che ad ogni evento meteorico particolare la strada sia oggetto di allagamenti

### 5.1 Dati quantitativi

Piano vigente:

Comune di Solaro – Ambiti prevalentemente secondari, esterni al perimetro del Parco delle Groane di superficie fondiaria pari a mq 3.320

Comune di Cesate – Zona edificata del Parco delle Groane di superficie fondiaria pari a mq 1.380

Comune di Cesate – Zona di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico di superficie fondiaria pari a mq 6.780 di cui mq 2.000 destinati ad ambito di trasformazione

SLP esistente:

Comune di Solaro: mq 1.800

Comune di Solaro; nuovo ampliamento mq 108,62

Comune di Cesate – zona edificata, nuovo ampliamento mq 686,53

Comune di Cesate – zona di riqualificazione ad indirizzo naturalistico, nuovo ampliamento mq 500.

Totale SLP mq 3095, 15

### 5.2 Obiettivi specifici di sostenibilità ambientale e sociale

Con la presente proposta di ampliamento del comparto produttivo si intende agevolare il mantenimento di un'attività oggi in atto e in continua crescita, garantire il livello occupazionale e creare nuove opportunità di lavoro.

Nel contempo grazie all'accordo di competitività si intende risolvere alcune situazioni di degrado ambientale e infrastrutturale che gravitano nell'area circostante allo stabilimento e più in generale nel territorio di Cesate e Solaro (marginalmente anche Limbiate)

## 6. CONTESTO TERRITORIALE

### 6.1 Analisi dello stato di fatto

L'area in oggetto è stata inserita nel perimetro del Parco delle Groane sin dal 1976, quando il parco regionale venne istituito.

L'area oggetto di trasformazione funzionale, interamente di proprietà privata, è ubicata nelle in aderenza alla zona industriale di Solaro, delimitata a nord da Via della Repubblica, a Est da Corso Europa, a Sud da Via Cellini e a Ovest da Via Leonardo da Vinci; il comparto è inoltre attraversato dalla Via Bernini e dalla Via Donatello.

L'intero comparto è a destinazione prevalentemente industriale con all'interno alcuni nuclei ad uso residenziale.

Nel comparto così come sopra individuato sono presenti due aree boscate, inserite all'interno del perimetro del Parco delle Groane; sull'angolo nord-ovest in comune di Solaro è presente un bosco ceduo invecchiato di robinia di circa 22.000 mq di superficie di proprietà dell'amministrazione comunale e oggetto ultimamente di interventi di migioria forestale e diradamento; sull'angolo sud-ovest è invece presente un bosco d'alto fusto a densità lacunosa di pino silvestre, farnia, betulla e pioppo tremolo, di proprietà della Immobiliare AGV srl e Gaslini Ester, di circa 12.000 mq di cui una porzione affrancata al muro di cinta dello stabilimento Colorpack interessato dal progetto di ampliamento.

La parte di bosco interessata dal progetto di ampliamento si sviluppa per circa 23 metri di larghezza e per una lunghezza di 85 metri adiacente al capannone industriale esistente; partendo da Via Cellini nella prima fascia di bosco si incontra un cumulo di terreno derivato da vecchi lavori eseguiti lungo la strada e sul quale si è insediata vegetazione a carattere sinantropico, ovvero rovi e vite del canadà, e con qualche esemplare di robinia e pioppo tremolo; presente anche un acero americano; addentrandosi e dopo una decina di metri il suolo si presenta allo stato naturale con un ristagno di acque superficiali per l'impossibilità di drenarle in altro luogo; la vegetazione è rappresentata da una perticaia di pioppo tremolo, con altezze intorno ai dieci metri e diametri di classe piccole; più addentro e per circa trenta metri, il suolo si presenta più asciutto con presenza di frangola, ciliegio americano, qualche farnia associata a pioppo tremolo e betulla; maggiori le altezze sempre nell'ordine dei 12-15 metri e diametri sempre piccoli; qualche esemplare di pino silvestre sempre di classe diametrica piccola; nella parte terminale della fascia interessata dall'ampliamento si ritrovano esemplari di pino silvestre e betulla di diametro medio e altezze superiori; sono presenti altresì piante morte in piedi, sempre delle specie sopraindicate.

Il progetto di ampliamento infine interessa una porzione di terreno sempre inclusa nel perimetro del Parco delle Groane, attualmente piazzale adibito alla manovra degli automezzi e ove sono collocati alcuni serbatoi contenenti gas propano e butano utilizzati per la produzione industriale.

## 6.2 Inquadramento territoriale, catastale, urbanistico

L'area oggetto del presente ampliamento è localizzata in Comune di Solaro e Cesate, nel territorio della Città Metropolitana di Milano.

Da un punto di vista catastale l'area in proprietà al proponente è identificata dai seguenti estremi catastali:

Comune di Solaro: Foglio 24 mappali 90, 108, non compresi nel perimetro del parco e destinati a ambiti prevalentemente secondari del PGT di Solaro.

Comune di Cesate: Foglio 5 mappali 102, compreso nel perimetro del parco e destinato a zona edificata.

Comune di Cesate: Foglio 5 mappali 18, 19 compresi nel perimetro del parco e destinati a zona di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico.

Il Piano di Governo del Territorio del Comune di Solaro approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 8 del 7 febbraio 2014 individua l'area nel tessuto urbano consolidato prevalentemente produttivo secondario; il Piano delle Regole disciplina tali zone all'art. 21 indicando quali destinazioni d'uso prevalenti l'industria, l'artigianato di produzione e di servizio, attività di supporto e servizio, attività per il deposito e il magazzinaggio di prodotti in genere, attività di spedizionieri; il commercio è limitato al 20% di slp e nel limite di mq 300 per ogni unità produttiva; sono altresì ammesse le residenze per esigenze di custodia nel limite di mq 200 di slp per unità produttiva; sono altresì ammesse in questa zona attività commerciali o di artigianato di servizio quali discoteche, sale da ballo, palestre, centri fitness, autosaloni, esposizioni di arredi, sale da gioco, ristorazione collettiva, laboratori di catering che per le dimensioni richieste, la rumorosità delle lavorazioni, i volumi di traffico generati sono poco compatibili con il tessuto consolidato a destinazione residenziale; sui lotti a confine con il Parco delle Groane è vietato l'insediamento di nuove industrie insalubri di prima classe.

Il Piano di Governo del Territorio del Comune di Cesate approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 8 del 20 febbraio 2017 e la cui vigenza sarà definitiva all'atto di pubblicazione sul BURL, individua l'area come inclusa nel parco delle groane; il piano delle regole disciplina tali zone all'art. 28 che rinvia a tutto quanto previsto dal Piano Territoriale di Coordinamento e agli strumenti attuativi di settore.

### 6.3 Contesto territoriale

L'area oggetto dell'ampliamento è posta all'interno del perimetro del Parco Regionale delle Groane ed esclusa dal perimetro del Parco Naturale delle Groane.

Ad Sud e al di là della Via Cellini è presente il di Sito di importanza comunitaria Boschi delle Groane.

Il fabbricato è posto sul pianalto del Mindel a margine di un'ampia area coltivata caratterizzata da boschi di pino silvestre e quercia di elevato valore paesaggistico; verso Ovest e oltrepassato il Torrente Guisa è presente una vasta area coltivata con terreni a tessitura meno argillosa e più fertili da un punto di vista agronomico; a nord e a est è presente tutto il comparto industriale.

## 7. RAPPORTO DELLA PROPOSTA DI PIANO DI SETTORE CON GLI STRUMENTI SOVRAORDINATI DI PIANIFICAZIONE

Di seguito si riporta una sintesi dei contenuti dei piani vigenti, a livello regionale e provinciale, che abbiano influenza sulla proposta del piano di ampliamento del comparto industriale

### 7.1 Piano territoriale regionale

Il Piano territoriale regionale è stato adottato con deliberazione del consiglio regionale n. VIII/874 del 30 luglio 2009 e approvato con deliberazione del consiglio regionale n. VIII/951 del 19 gennaio 2010; con deliberazione del consiglio regionale n. IX/56 del 28 settembre 2010 il piano è stato aggiornato.

Il documento di piano individua tre macro-obiettivi ovvero rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, riequilibrare il territorio lombardo, proteggere e valorizzare le risorse della regione.

Da questi discendono 24 obiettivi specifici che declinati per ciascuna area tematica definiscono obiettivi tematici da raggiungere attraverso le linee di azione del piano.

Il piano territoriale del Parco delle Groane si lega alla progettazione e attuazione della Rete ecologica regionale attraverso l'attuazione dei seguenti obiettivi:

- Tutelare la salute del cittadino attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico.
- Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo.

- Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale con elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto della potenzialità degli habitat
- Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti e inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata
- Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia

I temi vengono anche calati a livello di territorio secondo i diversi sistemi territoriali quali il sistema metropolitano, il sistema della montagna, il sistema pedemontano, il sistema dei laghi, il sistema della pianura irrigua, il sistema del Po e dei grandi fiumi; per ogni sistema sono individuati punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce.

Il Parco delle Groane si inserisce nel sistema metropolitano e presenta quali punti di forza, l'abbondanza di risorse idriche e la presenza di molti parchi regionali o aree a vario titolo protette, quali punti di debolezza, l'elevato livello di inquinamento dell'aria, delle acque, l'inquinamento acustico, elettromagnetico e del suolo, nonché la presenza di diversi impianti a rischio di incidente; tra le opportunità, la possibilità di ottenere buoni risultati nella riduzione delle diverse tipologie di inquinamento cui è sottoposta l'area, attraverso la ricerca e sfruttando modalità innovative, tra le minacce, l'ulteriore riduzione di biodiversità per la tendenza a costruire e realizzare nuovi insediamenti e infrastrutture, il rischio idraulico elevato, il peggioramento della qualità ambientale.

Il Parco delle Groane si inserisce all'interno di un ambito estremamente urbanizzato e antropizzato, che nel contempo conserva un elevato grado di naturalità e di biodiversità come testimonia la presenza di due siti di importanza comunitaria.

La proposta di piano ampliamento del settore produttivo, visto la modestia dell'intervento, non si pone in contraddizione con le linee di pianificazione dettate a livello regionale.

Fa parte del Piano Territoriale Regionale il Piano paesistico regionale approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. VII/951 del 19 gennaio 2010 che presenta una duplice natura: da una parte è quadro di riferimento per la costruzione del paesaggio lombardo, dall'altra è strumento di disciplina paesaggistica del territorio; disciplina paesaggistica che

sviluppa un concetto di paesaggio assai più ampio, ovvero paesaggio come gestione delle trasformazioni e dello sviluppo, paesaggio come fenomeno culturale, paesaggio come contesto e sistema di relazioni; la proposta di piano di ampliamento e gli interventi infrastrutturali ad esso connessi rispondono al criterio di gestione delle trasformazioni e dello sviluppo sulla base di obiettivi di sostenibilità e durevolezza.

## 7.2 Rete ecologica regionale

La Rete ecologica regionale (RER) riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale, costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. Il piano della RER approvato con delibera di giunta regionale n. VIII/2008 fornisce il quadro delle priorità naturalistiche esistenti ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e di debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale.

La proposta di ampliamento del comparto produttivo in esame non comporta:

- riduzione di varchi di rilevanza regionale;
- eliminazione di significativi elementi di naturalità;
- non interferisce con il corridoio ecologico primario, né interferisce indirettamente per assenza di valori di continuità spaziale.

## 7.3 Piano territoriale di coordinamento provinciale

L'area oggetto di variante ricade oggi nell'area della Città Metropolitana di Milano; il piano di coordinamento provinciale, quando ancora risultava il territorio denominato Provincia di Milano, è stato approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 16 del 10 luglio 2013.

Obiettivi principali del piano sono:

- Potenziamento della “densità qualificata” dei poli del sistema urbano policentrico articolato su una città centrale che comprende Milano e altri 24 comuni e con 10 poli attrattori;
- Qualificazione ed estensione delle reti infrastrutturali, rafforzando le connessioni trasversali, prolungando verso l'esterno le reti metropolitane e i servizi ferroviari e potenziando il sistema degli interscambi;
- Qualificazione dell'ambiente e del paesaggio urbano, agricolo e naturalistico, salvaguardando gli spazi aperti tra polo e polo e tra questi e il polo centrale;
  - Potenziamento e riqualificazione del sistema paesistico-ambientale con la costruzione di un sistema a rete degli spazi verdi articolato in una rete verde, nelle grandi dorsali territoriali, nel sistema dei Navigli

Obiettivo centrale è la qualità intesa come concetto complesso verso cui concorrono aspetti di valenza paesistica, ambientale, estetico-percettiva, funzionale e relazionale.

Un quadro territoriale di riferimento per una strategia di riqualificazione e sviluppo per il miglioramento della crescita economica, della qualità della vita e della sostenibilità ambientale

La tavola 0 del PTCP individua il Parco delle Groane come parte della Rete verde e Grande Dorsale territoriale

La tavola 2 sezione 3 “Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica” individua l’area oggetto dell’ampliamento quale ambito di rilevanza naturalistica, rimandando a livello normativo all’art. 20 delle Norme Tecniche di attuazione; al comma 3 si precisa che per queste aree si dovranno evitare frammentazione degli ambiti o la compromissione della loro funzionalità ecologica, evitare la compromissione di aree boscate di elevato valore biologico o naturale, e di evitare la localizzazione di impianti di smaltimento, trattamento e recupero dei rifiuti.

Le amministrazioni comunali, comma 4, nell’ambito dei propri atti di pianificazione dovranno dettare prescrizioni volte a indirizzare e controllare le eventuali prescrizioni e a prescrivere il corretto inserimento degli interventi edilizi ammessi.

La tavola 3 “Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica” individua l’area come ricadente in vincolo idrogeologico

La tavola 4 “Rete ecologica provinciale” individua l’area oggetto di ampliamento come ganglio primario, rimandando a livello normativo all’art. 44 delle Norme Tecniche di attuazione; al comma 3 si specifica che bisogna evitare interventi di nuova edificazione che possano frammentare il territorio e compromettere la funzionalità ecologica; al comma 4 si dà mandato alle amministrazioni comunali di definire nei propri atti pianificatori che le trasformazioni consentite non pregiudichino la funzionalità ecologica.

La tavola 7 “Difesa del suolo” riconferma la presenza del vincolo idrogeologico nell’area oggetto di intervento.

L’area non rientra nel repertorio dei varchi della rete ecologica provinciale.

## 8. CONFRONTO STATO DI FATTO E DI PROGETTO

Sono stati confrontati i seguenti dati rispetto allo stato attuale e rispetto alla proposta di ampliamento:

- Viabilità
- Energia
- Qualità dell’aria
- Rumore

- Acqua
- Uso del suolo
- Paesaggio e ambiente
- Rifiuti
- Elettromagnetismo
- Inquinamento luminoso
- Contesto socio-sanitario
- Rischio incidente rilevante

### 8.1 Viabilità

La proposta di ampliamento interessa un'area attualmente già completamente accessibile dalla viabilità ordinaria; l'entrata al comparto industriale è sulla Via Cellini che verso Est si innesta con il Corso Europa, che in direzione sud porta verso Milano e verso Nord verso la Monza-Saronno; da Via Cellini, verso Ovest, si prosegue in Via Leonardo da Vinci, Via Italia , Via Berlinguer per innestarsi sulla ex-SS 527 e proseguire verso il sistema autostradale; la viabilità lungo la ex-SS 527 è assai elevata e congestionata in alcune ore di punta del traffico giornaliero, tuttavia l'incremento del traffico veicolare a seguito dell'ampliamento del comparto industriale è di modesta entità e non va a variare in alcun modo la situazione già oggi esistente.

Pertanto non sussiste la necessità di intervenire sulla viabilità esistente sia da un punto di vista strutturale, che da un punto di vista della circolazione stradale.

Si evidenzia che quale opera infrastrutturale verrà realizzato il sottopasso ciclabile in Corso Europa, determinando un deciso miglioramento in termini di sicurezza per ciclisti e pedoni, che oggi attraversano la via a raso.

### 8.2 Energia

Il Comune di Cesate e Solaro ricadono in zona climatica E ai sensi del DPR 412/1993 ovvero in un'area ove è acconsentita l'accensione degli impianti di riscaldamento dal 15 ottobre al 15 aprile e per un periodo di 14 ore giornaliere.

La proposta di ampliamento del comparto produttivo comporterà un incremento del consumo energetico rispetto allo stato attuale; la tecnologia costruttiva utilizzata, l'inserimento di vetrate e lucernari, sarà effettuato nel pieno rispetto delle normative inerenti il risparmio energetico.

### 8.3 Qualità dell'aria

Le emissioni inquinanti in atmosfera che potranno derivare a seguito della proposta di ampliamento sono esclusivamente da ricondurre all' incremento di traffico veicolare indotto dal nuovo insediamento industriale; l'incremento tuttavia è esclusivamente a livello locale e non può avere ripercussioni nel contesto territoriale del parco; dal punto di vista delle emissioni in atmosfera si ritiene che le emissioni indotte a seguito della variante non hanno alcuna influenza rispetto allo stato attuale.

### 8.4 Rumore

Il piano di zonizzazione acustica vigente in Comune di Cesate prevede per la zona una classificazione in classe I e pertanto è consentito un limite massimo di 50dBa durante le ore diurne e di 40 dBa nelle ore notturne; in sede di rilascio del permesso di costruire si dovranno precisare i limiti acustici rispetto alla classe di appartenenza fermo restando che durante i giorni festivi non si dovrà superare il limite di 30 daB.

### 8.5 Acqua

Riguardo al problema delle acque si fa riferimento a quanto già riportato nel rapporto ambientale allegato alla variante generale del piano territoriale di coordinamento adottato nel maggio 2009 dalla assemblea consortile.

Nel Comune di Cesate sono attualmente presenti 11 pozzi che prelevano all'incirca 1.257.986 mc di acqua per uso pubblico e circa 7.943 mc per uso privato; nel Comune di Solaro sono attualmente presenti 20 pozzi che prelevano all'incirca 866.780 mc di acqua per uso pubblico e circa 153.972 mc per uso privato.

La quota piezometrica per l'area oggetto dell'ampliamento si attesta intorno ai 160 m s.l.m.

Il valore di incidenza sulla risorsa idrica sotterraneo per il Comune di Lentate sul Seveso è debole sia per Cesate che per Solaro, ovvero non risultano fenomeni inquinanti che incidono sulle falde acquifere; non si rilevano neppure fenomeni di inquinamento acuto.

Considerando che trattasi di un modesto incremento di attività in uno spazio non esteso enon comporta prelievi di acqua dal terreno si può considerare che la proposta di ampliamento non vada ad incidere sul livello delle acque profonde.

La zona risulta inoltre già dotata di rete di fognatura e pertanto non vi sono problemi legati allo smaltimento o allo spargimento di reflui nel suolo.

Per quanto riguarda il reticolo idrico l'area interessata dalla variante ricade nel bacino idrografico del Fiume Olona che scorre piuttosto lontano rispetto al luogo; scorre non molto distante dal luogo il torrente Guisa, in asciutta per gran parte del periodo dell'anno; più a Ovest è ormai in Provincia di Varese scorre il Torrente Lura.

#### 8.6 Uso del suolo

La proposta di ampliamento prevede come unico fattore di utilizzo del suolo la trasformazione la impermeabilizzazione di mq 2000 di superficie; l'area da trasformare come già citato in precedenza è di tipo boscata; il mantenimento a verde delle aree limitrofe e le opere di riqualificazione paesaggistica connesse all'intervento consentiranno da un lato il miglioramento della permeabilità dei suoli.

#### 8.7 Paesaggio ed ambiente

L'area oggetto dell'ampliamento ricade in zona soggetta a vincolo paesaggistico per effetto del D.Lgs. 42/2004 in quanto ricadente all'interno di un parco regionale e in quanto trattasi di superficie boscata; le aree allocate a sud della zona di intervento ricadono in riserva naturale orientata del piano territoriale e non subiranno modifiche e cambiamenti; il valore paesaggistico dei luoghi non verrà a mutare; peraltro a comprova di ciò si evidenzia che risulta essere già stata rilasciata autorizzazione paesaggistica per la realizzazione dell'intervento.

Riguardo all'ambiente l'area oggetto di proposta di intervento non presenta alcuna valenza da un punto di vista ambientale non sussistendo elementi di pregio naturalistico quali querceti, pinete, siepi boscate, molinieti, aree di brughiera o zone umide.

Nel territorio comunale di Cesate e Solaro è altresì presente un Sic (Sito di importanza comunitaria "Pineta di Cesate" – IT 2050001); in apposito paragrafo al punto successivo si si analizzeranno se sussistono gli elementi della presente proposta stralcio in riferimento al sito di importanza comunitaria

L'area del SIC si trova nel confinante rispetto all'area di intervento ed è separata dall'area dalla Via Cellini; pertanto è presumibile, anche alla luce della tipologia di intervento, che nessuna relazione, riferimento o possibilità di interferenza può sussistere rispetto al SIC.

Con medesima distanza risulta lontana dal perimetro del Parco naturale delle Groane istituito con Legge regionale 7/2011.

#### 8.8 Rifiuti

Non si prevede un incremento sensibile rispetto alla produzione di rifiuti a seguito della proposta di ampliamento; il tipo di rifiuto prodotto è legato a quello tipico di un insediamento produttivo che tuttavia assembla materie prime derivate da altri cicli e non lascia scarti di lavorazione; risulta così individuato:

- urbano degradabile (assai limitato)
- assimilabile all'urbano
- imballaggi di carta e cartone
- rottami in ferro

Da considerare che il Comune di Cesate e Solaro (Fonte SIA Provincia di Milano, anno 2007) è fra i comuni facenti parte del territorio del parco con una percentuale di raccolta differenziata che si aggira intorno al 50-54%.

#### 8.9 Elettromagnetismo

La proposta di ampliamento non prevede in alcun modo l'emissione di radiazioni ionizzanti ovvero quelle che coprono la parte dello spettro dalla luce ultravioletta ai raggi gamma o di radiazioni non ionizzanti ovvero quelle che coprono le radiazioni della luce visibile.

Pertanto sulla base di quanto detto non risulta necessario eseguire la stima degli impatti indotti per le radiazioni sopraccitate, né valutare azioni correttive o mitigative

#### 8.10 Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso si verifica quando la luce artificiale si disperde oltre la zona che dovrebbe illuminare ed è determinato sia dalla luce diretta che da quella riflessa; una particolare forma di inquinamento luminoso è quella verso l'alto.

Con la legge regionale 17/2000 ci si è posti l'obiettivo di ridurre il fenomeno dell'inquinamento luminoso al fine di migliorare la sicurezza della circolazione stradale, la riduzione dei fenomeni di abbagliamento, la tutela dell'attività degli osservatori astronomici e la conservazione degli equilibri ecologici.

La normativa regionale prevede l'individuazione di fasce di rispetto in rapporto alla presenza sul territorio di osservatori astronomici o astrofisici che svolgano ricerca e divulgazione scientifica; tali fasce di rispetto variano da un raggio di 10 fino ad un raggio di 25 chilometri a seconda della rilevanza dell'osservatorio.

Rispetto agli osservatori esistenti, ovvero Cernusco sul naviglio (interesse provinciale), Brugherio (interesse provinciale), Merate (interesse nazionale), l'area interessata dall'ampliamento è esterna alle fasce di rispetto sopra indicate.

## 8.11 Contesto socio-sanitario

La proposta di ampliamento prevede la possibilità di realizzare un intervento che contribuisce significativamente a migliorare il contesto sociale soprattutto a livello locale, con la creazione di nuovi posti di lavoro e migliorando sensibilmente l'area circostante.

La realizzazione delle piste ciclopedonali oltre che a interventi di messa in sicurezza nell'area circostante permetterà una maggiore fruizione di aree del parco attualmente frequentate, ma con un certo rischio; si potrà inoltre migliorare la superficie forestale grazie ad interventi di carattere selvicolturale da attuare nelle aree in cessione al parco o nelle aree circostanti alla zona di intervento.

### 8.11.1 Rischio di incidente rilevante

Dalla tavola dei vincoli inerente al Piano delle regole del PGT del Comune di Solaro l'area oggetto di ampliamento ricade nella terza fascia di rischio di incidente rilevante riferita alla Ditta Fratelli Riva srl – Trattamenti galvanici; il rapporto ambientale allegato alla valutazione ambientale strategica del PGT tuttavia nulla evidenzia rispetto ad aspetti procedurali o a limiti rispetto ad ulteriori insediamenti.

In sede di richiesta del titolo abilitativo si dovrà valutare se l'intervento ricade in area di danno e in caso affermativo acquisire, ai sensi del D.Lgs. 334/199 il parere del Comitato Tecnico Regionale dei Vigili del Fuoco

## 9. VERIFICA DI INCIDENZA RISPETTO AL SIC

Il sito di importanza comunitaria interessato dall'ampliamento dell'area produttiva è denominato "Pineta di Cesate" – IT 2050001.

Il SIC "Pineta di Cesate" -Cod. IT.205.0001- ha una superficie complessiva di ha 181,80 ed è localizzato secondo le seguenti coordinate: Longitudine 9° 5' 21'' e Latitudine N 45° 35' 40''; il sito si trova ad una quota variabile tra 184 e 201 m. s.l.m.

L'area è compresa nel territorio amministrativo dei comuni di Solaro, Cesate, Garbagnate Milanese ed è inserita totalmente nel Parco Regionale costituito nel 1976.

L'area è normata dal PTC approvato con Legge Regionale 43/1988 e dalla Variante Generale al Piano approvata con deliberazione della Giunta Regionale n. 7/18476 del 30 luglio 2004.

All'interno del sito si trova la seguente percentuale di tipi di habitat:

▪ Foreste di caducifoglie	70,49%
▪ Colture cerealicole estensive	14,16%
▪ Brughiere	8,37%

▪ Abitati, strade, aree edificate	5,82%
▪ Praterie umide o di mesofite	0,99%
▪ Stagni	0,17%
	<hr/> 100,00%

Lungo il confine Est, il territorio sotto il profilo paesaggistico è di tipo agricolo, mentre nei restanti lati il SIC è delimitato da un ambiente prettamente urbano, con destinazione sia di tipo residenziale che di tipo produttivo.

L'intero sito è inserito in un contesto urbanistico secondo un mosaico di unità paesaggistiche interamente frammentato e complesso in cui aree urbanizzate si alternano ad aree agricole attraversate ed interessate da strade o infrastrutture o corridoi tecnologici che interrompono la continuità dei corridoi ecologici.

Dall'analisi del SIC è emersa la presenza dei seguenti habitat:

- Bosco meso-acidofilo (habitat 9190)
- Brughiera (habitat 4030)

***Habitat 9130: Bosco meso-acidofilo***

Il bosco di tipo misto è costituito principalmente da querce, betulle e pini silvestri; tale vegetazione è tipica dei suoli ferretizzati in substrato fluvio-glaciale mindeliano.

Dal punto di vista fitosociologico tale cenosi boschiva, appartiene all'ordine Quercetalia roboris Tux 31, che comprende le formazioni forestali di latifoglie decidue su suoli acidi della pianura fino a circa 800 m.s.l.m.

Il bosco presente soprattutto nella parte Nord del sito, lungo gli impluvi del torrente Nirone e dei suoi affluenti e nell'area circostante il laghetto Manuè è caratterizzato da farnia mista a rovere, betulla e pino silvestre; lo stato arbustivo è composto principalmente da frangola (*Frangula dodonei*) e sanguinella (*Cornus sanguinea*); quest'ultima specie è diffusa soprattutto lungo i margini del bosco.

In alcune zone è presente quale specie condominante e a carattere pioniero il pioppo tremolo (*Populus tremula*), anch'esso tipico dei pino – querceti acidofili di pianura.

Lo strato erbaceo ha una presenza costante di gramigna altissima (*Molinia caerulea* subsp. *arundinacea*), cui si aggiunge la felce aquilina (*Pteridium aquilinum*), *Agrostis tenuis*, e alcune specie esotiche, tra cui *Phytolacca americana*, *Bidens frondosa* e *Solidago gigantea*.

Questa formazione forestale rappresenta lo stadio evolutivo derivante dalla brughiera non pascolata o percorsa da incendi frequenti o periodici; è naturale pertanto che alcuni elementi

floristici della brughiera (*Frangula dodonei*, *Molinia caerulea* subsp. *arundinacea*, *Luzula multiflora*, *Potentilla erecta*, *Festuca filiformis* e *Carex pilulifera*) e, anche se sporadico, il brugo (*Calluna vulgaris*) si ritrovano fra le specie componenti il bosco.

All'interno del SIC è altresì presente una cenosi a pino silvestre (*Pinus sylvestris*), in alcuni casi dominante sul bosco di latifoglie, in altri casi come fascia di transizione verso il bosco di farnia con frangola (*Frangula dodonei*), nocciolo (*Corylus avellana*) e la fusaggine (*Eunoymus europaeus*); le due tipologie possono essere assimilabili e si può certamente affermare che il bosco di latifoglie sia il risultato dell'evoluzione naturale del bosco di pino silvestre.

Il bosco a dominanza di pino silvestre risulta tuttavia estremamente povero da un punto di vista floristico; tale povertà è legata alle sfavorevoli condizioni del substrato.

**Habitat 4030:** *lande secche europee.*

La brughiera che è ben espressa su suoli decisamente acidi e poveri di elementi nutritivi, non costituisce una formazione in equilibrio climax ma è mantenuta grazie ad interventi antropici, quali il taglio a raso del soprassuolo arboreo, l'incendio radente ed il pascolo ovino e caprino.

Da un punto di vista fisionomico la cenosi si presenta a dominanza di brugo (*Calluna vulgaris*) con presenza di frangola (*Frangula dodonei*) e nelle zone più umide *Salix rosmarinifolia*; si rinvencono, inoltre, *Molinia caerulea* subsp. *arundinacea*, *Potentilla erecta*, *Teucrium scorodonia*, *Carex flava*, *Carex pilulifera*, *Festuca filiformis*, *Danthonia decumbens*, *Lembotropis nigricans*, *Genista germanica*, *Genista tinctoria*, *Cytisus scoparius*, *Serratula tinctoria* subsp. *tinctoria*, *Succisa pratensis*, *Genziana pneumonanthe*, tipica delle lande più umide e fresche del territorio, e raramente *Nardus stricta*.

All'interno della cenosi, se lasciata indisturbata e all'evoluzione naturale s'insediano *Pinus sylvestris*, *Quercus robur*, *Quercus petraea*, *Populus tremula* e *Betula pendula* che lasciano intravedere l'evoluzione futura del bosco, mentre la presenza di gramigna altissima e diverse specie di giunchi segnalano l'evoluzione della brughiera da un prato di tipo igro-oligotrofo; zone di brughiera si ritrovano un po' ovunque sparse all'interno del sito e quasi sempre derivate da tagli a raso di particelle boschive.

All'interno del sito si trova la presenza dello stagno (o laghetto) Manuè; tale biotopo d'origine naturale è rappresentato da una depressione in cui si ha periodicamente ristagno d'acqua, soprattutto in concomitanza di forti e cospicue precipitazioni piovose.

Si ritrova lo sfagno (*Sphagnum auriculatum*), *Utricularia vulgaris* e *Eleocharis carniolica*.

Accanto allo sfagneto si osserva la presenza di una prateria igrofila caratterizzata da *Molinia caerulea* subsp. *arundinacea*, *Juncus bulbosus*, *Juncus conglomeratus* e all'interno del bacino lacustre la presenza di *Typha latifolia*, *Glyceria fluitans* e *Carex versicaria*.

Dati i seguenti indicatori:

- a) Superficie degli habitat
- b) Connessioni ecologiche
- c) Stato fisico e chimico
- d) Presenza di specie alloctone
- e) Consistenza di popolazioni di specie protette o di interesse comunitario

si può affermare che la proposta di ampliamento dell'insediamento produttivo non ha alcuna relazione con gli indicatori sopraindicati e che pertanto al sua incidenza rispetto al sito sia nulla.

Infatti:

- a) Nessuna superficie di habitat di interesse comunitario viene interessata dalla presente proposta
- b) Le connessioni ecologiche fra habitat, ambienti naturali e seminaturali, non vengono in alcun modo compromesse, né deframmentate, né erose dalla espansione urbanistica, trattandosi di un piccolo lotto marginali a ridosso del tessuto già urbanizzato
- c) Lo stato chimico e fisico dei suoli e dell'ambiente in genere non viene alterato stante le modestissime quantità di consumo di suolo
- d) La presenza di specie alloctone non viene favorita, né incrementata, soprattutto se nella progettazione degli spazi aperti del nuovo intervento si favorirà la messa a dimora di specie tipiche locali
- e) Le popolazioni delle specie protette sia vegetali che animali o di interesse comunitario non hanno alcuna relazione con la proposta

## 10. CONCLUSIONI

Il presente documento è stato redatto al fine di poter richiedere l'esclusione della proposta di ampliamento di un'area produttiva che costituisce per tutti gli effetti variante al Piano Territoriale di Coordinamento dalla assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica ai sensi del Titolo II Capo I art. 12 comma 4 del D.Lgs. 152/2006, in base la quale l'applicazione della valutazione ambientale risulti necessaria nel caso in cui la variante al piano possa avere effetti significativi sull'ambiente in generale e sul patrimonio culturale.

L'analisi dello stato di fatto, degli strumenti di pianificazione territoriale, degli elementi di tutela e di salvaguardia, delle situazioni di rischio, e di sensibilità dal punto di vista ambientale, dei vincoli esistenti ha permesso di evidenziare:

- L'area è esterna ad ambiti deputati alla escavazione di materiale lapideo
- L'area non costituisce un bene di valore storico e/o architettonico, non presenta interesse da un punto di vista archeologico; la proposta di ampliamento si limita ad un modesto incremento di superficie impermeabile compensato da una serie di interventi di riqualificazione del paesaggio e dell'ambiente
- E' soggetta a vincolo idrogeologico ma non comporta l'innestarsi di fenomeni di dissesto stante che la natura del terreno è pianeggiante e non interferente con lo scorrimento delle acque
- L'area è all'interno del perimetro del parco regionale delle Groane; non ricade all'interno del Parco naturale delle Groane di cui alla Legge regionale 7/2011 e gli effetti dell'ampliamento non determinano alcuna conseguenza ed effetto rispetto al Sito di Importanza Comunitaria "Pineta di Cesate"
- Non rientra all'interno di fasce fluviali
- Non ricade, per la parte oggetto di cambio di destinazione, all'interno di fascia di rispetto di pozzi ad uso idropotabile

Da un punto di vista dei possibili impatti ambientali derivati dalla proposta di stralcio del piano di settore ci si è riferiti ai seguenti parametri:

- Viabilità
- Energia
- Qualità dell'aria
- Rumore
- Acqua
- Uso del suolo
- Paesaggio e ambiente
- Rifiuti
- Elettromagnetismo
- Inquinamento luminoso
- Contesto socio-sanitario

senza evidenziare impatti significativi o evidenziando impatti nulli sull'ambiente e sul patrimonio socio-culturale.

La presente proposta di ampliamento comporta un modesto incremento del numero di occupati ed è coerente alle previsioni e alla normativa del piano territoriale di Coordinamento di cui è strumento attuativo .

Visto pertanto:

- Le ridotte dimensioni dell'area oggetto di proposta di ampliamento
- La dimensione locale dell'area oggetto di ampliamento
- I risultati delle analisi e delle verifiche che hanno dimostrato l'assenza di significativi impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale
- Il risultato della valutazione di incidenza rispetto al sito di importanza comunitaria

si ritiene che la proposta di ampliamento del comparto produttivo in località Via Cellini in Comune di Solaro possa essere esclusa dalla assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica

L'Autorità Procedente

Dott. Mario Girelli